



Coordinamento Ambientalista Osservatorio PTCP di MB

Monza, 25 luglio 2021

Al Presidente della Provincia
Luca Santambrogio

Al Consigliere con delega
alla Pianificazione del territorio
Riccardo Mario Borgonovo

Al Direttore del Settore territorio
Arch. Antonio Infosini

Via Grigna 13
20900 MONZA

Trasmessa via Pec a:
provincia-mb@pec.provincia.mb.it

Oggetto: Osservazioni relative alla variante al PTCP di MB, adottata con DCP 27/04/2021 n. 13, per l'adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo (Legge regionale 31/2014),

Il Coordinamento ambientalista Osservatorio PTCP di MB, preso atto che è stato pubblicato sul sito della Provincia di Mb l'avviso di messa a disposizione la documentazione relativa al procedimento in oggetto, formula la seguente serie di osservazioni fini di un apporto collaborativo al perfezionamento della variante.

PREMESSA

La Provincia avrebbe dovuto provvedere all'adeguamento del piano provinciale alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo entro due anni dall'integrazione del Piano territoriale regionale (PTR), ai sensi dell'art. 5, comma 2, della LR 31/2014. Come noto, tale integrazione, è stata approvata dal Consiglio Regionale il 19 dicembre 2018 e non il 31 dicembre 2017, come invece prescritto dall'art. 5, comma 1, della LR 31/2014. I termini per gli adempimenti provinciali decorrevano dalla data di pubblicazione sul BURL di tale adeguamento, cioè il 13 marzo 2019.

Pertanto, il 13 marzo 2021, è scaduto il periodo di 2 anni senza che la Provincia abbia approvato e adeguato il proprio PTCP. Ci vorranno alcuni mesi prima che il PTCP sia adeguato alla riduzione del consumo di suolo.



Se poi si considera che la LR 31 è stata approvata il 28/11/2014 (pubblicata sul Burl n. 49 del 1/12/2014) sono passati più di 6 anni durante i quali gli “operatori immobiliari” hanno avuto tutto il tempo utile per consumare ulteriore suolo libero. Aspetto che non può essere trascurato. Peraltro erano e sono ben noti, in urbanistica, gli esiti di questi “periodi di moratoria” per gli effetti devastanti e le pesanti ricadute ambientali che hanno sul territorio. Un esempio per tutti: la cosiddetta legge Ponte, la n. 765 del 6/8/1967 e il successivo Decreto interministeriale del 2/4/1968 n. 1444, che, come anticipato da quella legge, ha poi imposto limiti inderogabili alle edificazioni e la cessione di aree per spazi e servizi pubblici (standard urbanistici). Nefasti e devastanti sono gli effetti che tale rinvio ha causato sul territorio nazionale.

Restiamo convinti che l’obiettivo “zero consumo di suolo” al 2050 sia una soglia temporale troppo lontana e sia necessario intervenire fin da ora con misure più drastiche, decise e coraggiose. Un parziale rallentamento del consumo non può essere un risultato soddisfacente in considerazione dei livelli di consumo elevatissimi già raggiunti dalla nostra provincia.

Prendiamo atto che, ad oggi, nessun Comune della Provincia di Monza e Brianza ha ancora concluso procedimenti di Variante al PGT in adeguamento al PTR e alla LR 31/14, così come riportato nel Rapporto ambientale (pag. 9). Non risulterebbe quindi logico che la riduzione del consumo di suolo venga computata dalla data di pubblicazione sul Burl delle LR 31/2014, cioè dal 2 dicembre di quell’anno, ma dovrebbe essere calcolata dalla data di approvazione della attuale variante al PTCP.

In ogni caso, si formulano le seguenti osservazioni:

OSSERVAZIONE 1

Al colpevole ritardo, sia della Regione sia della Provincia, risulta necessario porre un sollecito rimedio con la tempestiva approvazione finale della variante in oggetto, con le necessarie modifiche e integrazioni a tutti i suoi elaborati (anche cartografici).

Riteniamo che il sistema utilizzato per il calcolo del consumo di suolo, pur previsto dalla Lr 31/2014, dal PTR e dai suoi criteri attuativi, sia troppo complesso e impreciso, con troppe variabili, poco adeguato a raggiungere l’obiettivo di ridurre effettivamente il consumo di suolo che, come noto, in Provincia di MB, è al livello più elevato tra le provincie italiane come confermato dalla recente presentazione del Rapporto SNPA “Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici” ed. 2021 - dati 2020 dove figura ancora al primo posto per percentuale di consumo del suolo: 40,6%.



Questa pesante situazione, la peggiore in Italia, necessita di normative chiare la cui applicazione risulti efficace nel contrastare la costante erosione di suolo libero. Non è chiaro il motivo per cui si sia abbandonato il vecchio metodo di calcolo del consumo di suolo del PTCP vigente, che faceva riferimento alla fonte fornita dal DUSAF regionale. Se anche questo fatto fosse dovuto ai nuovi criteri previsti dalla LR 31/2014 e dalla successiva DCR 411 del 19/12/2018, si sarebbe potuto e dovuto procedere con un sistema di calcolo più semplice e con minori possibilità di evadere da un'effettiva riduzione del consumo di suolo che, a conti fatti, negli obiettivi dichiarati dalla Provincia di MB si limita a perseguire un indice di riduzione solo del 1% (dal 54% al 53%), valore irrisorio, decisamente insufficiente e pressoché simbolico.

Nel Rapporto ambientale, risulta apprezzabile il calcolo del fabbisogno abitativo al 2025. Da tale stima (come da noi più volte rilevato) emerge chiaramente un fabbisogno negativo di nuovi alloggi (- 5.316 unità abitative), ossia un eccesso, già al 2019, dell'offerta esistente rispetto alla proiezione di crescita della popolazione al 2025. Questo vale anche per la stima relativa al fabbisogno di nuove aree per le altre attività (produttive e terziarie). Tali numeri, significativi, portano a mettere in discussione le previste riduzioni alla soglia di consumo, come sotto riportato, in particolare nei comuni polo. In ambito produttivo non può non essere considerato l'attuale contesto di pandemia che con lo smartworking e il telelavoro rende ancor meno significativa l'esigenza di nuove realizzazioni per funzioni terziarie.

Peraltro, nella tabella di pagina 22 dell'allegato B, non risulta chiaro quale sia il dato degli alloggi sfitti (non occupati) e/o da quale fonte sia stato desunto, visto che il censimento decennale Istat non viene più fatto, ma esiste solo una stima. Altre fonti sono citate in questa variante in modo molto generico. Non è poi chiaro se in tale quantificazione dei fabbisogni abitativi siano stati considerati i Piani attuativi (PA) già approvati dai Comuni e non più inseriti in Ambiti di Trasformazione (AT) del Documento di Piano, ma, come tali, nel Piano delle Regole, PA spesso che non sono stati neppure iniziati o conclusi.

Riteniamo che se tali dati fossero considerati, si avrebbe un surplus anche maggiore, sia per le abitazioni sia per le altre funzioni (produttive e terziarie).

Pertanto si propone e si chiede che nelle tabelle, alle pagine 22 e 23 dell'allegato B (Capitolo 2 - Stima del fabbisogno insediativo a scala provinciale), venga evidenziato il dato degli immobili non occupati (residenziali e di altre funzioni) nonché il dato dei Piani attuativi comunali già approvati e non ancora realizzati e conclusi (certificato di abitabilità o di agibilità rilasciato dal Comune).



OSSERVAZIONE 2

Utile soffermarsi anche su un'altra pratica deleteria ai fini del consumo di suolo laddove non tutte le edificazioni vengono considerate negli Ambiti di Trasformazione (AT). È ormai consolidata la scelta dei Comuni di inserire e prevedere l'edificabilità su suoli liberi anche e soprattutto nel Piano delle Regole (PdR), pur senza assoggettarli a Piano attuativo. Si sceglie di agire preferendo il PdR perché questo strumento non ha termini di validità, contrariamente al Documento di Piano (DdP) che invece dura 5 anni e poi scade. Inserire e prevedere edificabilità nel PdR consente di approvare i titoli abilitativi edilizi (Permessi di costruire o altro) senza passare dalla Giunta (qualora i PA siano conformi) o dal Consiglio comunale (se in variante al PGT).

È chiaro che anche in questi casi, vengono inopinatamente consumate aree attualmente libere da edificazioni. A volte si tratta di piccole aree libere interstiziali che però, sommate, costituiscono una buona dotazione di verde e spesso sono passaggi e corridoi unici nella rete verde comunale, provinciale o regionale oltre ad aree di conservazione dei servizi ecosistemici, ad esempio di permeabilità. Le riduzioni di previsioni su suolo libero interne al tessuto urbano consolidato (tuc), previste in caso di bilanciamento, dovrebbe in realtà essere considerate pienamente negli obiettivi da raggiungere.

Per questo motivo si propone e si chiede che nel sistema di calcolo previsto per la variante al PTCP in oggetto, vengano considerate anche le aree libere inserite dal Piano delle Regole assoggettate o meno a Piano Attuativo, già comprese nella superficie urbanizzabile, eliminando però ogni eventuale classe di ampiezza (es. inferiori a 5.000 mq) finalizzata alla loro esclusione dal computo per la riduzione del consumo di suolo.

OSSERVAZIONE 3

Ribadiamo che il calcolo dei fabbisogni risulta essere un dato interessante, peraltro da prevedersi da tempo nel Documento di Piano dei PGT, ai sensi dell'art. 8, comma 2, lettera b) della LR 12 del 2005. Se l'esito di tale previsione provinciale è attendibile, non si comprendono i motivi secondo i quali viene poi prevista una maggiorazione della soglia del consumo di suolo per favorire la cosiddetta "rigenerazione urbana". Qualora il fabbisogno residenziale (o di altro uso) sia negativo o nullo, questo vale sia per le aree libere da edificazioni sia per quelle attualmente occupate da edifici dismessi (industriali o con altri usi, anche pubblici, poi abbandonati). Inutile densificare situazioni spesso già critiche o costruire dove non ne esiste un fabbisogno e il mercato edilizio è saturo.



Comunque anche negli interventi di “rigenerazione urbana”, è possibile recuperare suolo libero e verde (es. standard ceduti in loco negli AT e nei PA, senza monetizzazioni, o demolizioni senza ricostruzioni).

Appare inoltre non giustificata l'intenzione di “mantenere comunque un ragionevole margine di AT per soddisfare i fabbisogni che dovessero essere dimostrati come pregressi o insorgere da qui al 2025”.

Si chiede di prevedere una specifica norma che dia indicazione a quei Comuni di recuperare aree libere anche nel caso si intervenga su aree dismesse, come suggerito anche in altre osservazioni pervenute, con azioni di deimpermeabilizzazione con particolare riferimento alle aree adiacenti ai corsi d'acqua del reticolo dove antropizzazione è più evidente.

Utile sarebbe poi riportare nella variante il dato della densità di popolazione (numero di abitanti per kmq di ogni singolo Comune) e considerare anche quello come coefficiente per ricercare un equilibrio sostenibile tra la parte edificata e quella libera da edificazioni (almeno e non meno del 50%).

OSSERVAZIONE 4

Non condivisibile risulta la possibilità di abbassare la soglia stabilita di riduzione del consumo di suolo per i cosiddetti “Comuni polo”. Quella attrattività non è da premiare in tale modo, tanto più osservando la pianificazione territoriale a una scala provinciale e soprattutto regionale. Consentendo una maggiore quantità di suolo da consumare, l'attrattività di quei Comuni, potrebbe nel corso degli anni diminuire o sparire, facendoli precipitare nell'indistinta periferia milanese. La qualità ambientale è un elemento di competizione tra i Comuni e tra le Città e va quindi preservata.

Non è condivisibile abbassare la soglia di consumo dove c'è forte incidenza su suolo utile netto che, seppur per definizione, esposto a possibili pressioni insediative e non interessato da vincoli significativi, risulta a tutti gli effetti suolo libero e non consumato, fondamentale per la conservazione dei servizi eco sistemici. È da evitare anche l'abbassamento della soglia nel caso di aree all'interno di Parchi Regionali, Parchi Locali di Interesse Sovracomunale o altre aree tutelate. Così come la premialità in merito alla riduzione all'interno di ambiti di tutela o valore agricolo rischia, a causa del differente “peso” dato alle aree, di compromettere definitivamente superfici residuali o interne.



Per questi motivi si propone e si chiede di non prevedere:

- **Alcun abbassamento della soglia stabilita di riduzione del consumo di suolo per i Comuni indicati come “Poli”;**
- **Alcun abbassamento della soglia stabilita di riduzione del consumo di suolo nelle classi di maggior incidenza dei valori paesaggistico ambientali sul suolo utile netto;**
- **Alcun abbassamento della soglia stabilita di riduzione del consumo di suolo laddove esista la presenza di Parchi Regionali, Parchi Locali di Interesse Sovracomunale o altre aree tutelate;**
- **Nessuna premialità in modo maggiorato nel pesare le superfici ridotte negli AT, in RV e in AIP (il raggiungimento dell’obiettivo di soglia deve essere quello sull’estensione di fatto delle superfici libere esistenti 1mq = 1mq).**

In buona sostanza, nessuna applicazione di premialità che influisca sulla riduzione effettiva di metri quadri di suolo libero.

OSSERVAZIONE 5

La DGR n. 1141 del 14/01/2019, stabilisce i criteri di individuazione degli interventi pubblici e di interesse pubblico o generale di rilevanza sovracomunale per i quali non trovano applicazione le soglie di riduzione del consumo di suolo. Non è chiaro se l’autostrada Pedemontana sia da considerarsi come “a consumo di suolo”, come nei fatti lo è, vista anche la perdita di servizi ecosistemici generata dall’eventuale realizzazione, oppure ne sia esclusa, ai sensi dell’art. 2, comma 1, lettera c), della LR 31/2014 il quale recita testualmente : c) consumo di suolo: la trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l’attività agro-silvo-pastorale, esclusa la realizzazione di parchi urbani territoriali e inclusa la realizzazione di infrastrutture sovra comunali. Certo non basta una DGR (sopra citata) a stabilire il contrario di quanto prescritto chiaramente da una Legge regionale.

Per questi motivi, si chiede che nell’allegato 5, vengano inseriti, oltre ai dati sui volumi di traffico già presenti, anche i dati aggiornati del pendolarismo (casa - lavoro e casa - studio) tra i Comuni, anche esterni alla Provincia, con apposite rappresentazioni grafiche (grafi e tabelle). Infine si chiede che il tracciato dell’autostrada Pedemontana venga considerato a tutti gli effetti “a consumo di suolo” visto quanto stabilisce la LR 31/2014 all’art. 2, comma 1, lettera c).



OSSERVAZIONE 6 (a, b, c)

In conclusione, riteniamo che il sistema di calcolo utilizzato sia troppo complesso, in quanto basato su troppe variabili. Se è pur vero che tali criteri sono stati indicati con la DCR n. 411 del 2018, era ed è necessario trovare una giusta semplificazione, anche alla luce degli adempimenti che i Comuni della Provincia dovranno poi assolvere (varianti urbanistiche al PGT). Potrebbe essere molto utile per semplificare le procedure di adeguamento dei Piani urbanistici che la Provincia approvasse con la variante in itinere una specifica scheda finale dove inserire i dati necessari, oltre agli indici di consumo di suolo già presenti, anche gli indici specifici di riduzione a livello comunale

Visto e considerato che la Provincia e la Regione sono in possesso di una notevole mole di dati anche in formato WebGis, basterebbe inserire nella documentazione una tabella finale che indichi, per ogni Comune, le quantità delle riduzioni che ciascun ente dovrà approvare, lasciando comunque la possibilità di una loro verifica di maggiore dettaglio alla scala comunale.

Riteniamo infine indispensabile che la variante adottata sia l'occasione per recepire nel PTCP tutte le modifiche approvate dai Comuni, dalla data di approvazione del Piano provinciale (2013). Alcuni Comuni (es. Monza) hanno inserito nel PGT vigente, approvato dopo il 2014 (LR 31) alcuni Ambiti di Interesse Provinciale (AIP), a consumo di suolo, in Ambiti Agricoli Strategici (AAS) o in Rete Verde (RV).

Pertanto si chiede di semplificare, nella variante al PTCP in itinere, il sistema di calcolo per la riduzione del consumo di suolo a livello comunale.

Si chiede inoltre di:

- a) **Inserire tra gli elaborati della variante una scheda riassuntiva con i dati necessari per calcolare e adeguare i PGT dei Comuni;**
- b) **Inserire nella documentazione della variante una tabella finale che indichi, per ogni Comune, le quantità, in percentuale e in valore assoluto, della riduzione del consumo di suolo che ciascun Ente dovrà approvare, lasciando comunque la possibilità di una verifica di maggiore dettaglio alla scala comunale solo per la valutazione di riduzioni maggiori;**
- c) **Adeguare e aggiornare gli elaborati cartografici del PTCP vigente alle varianti approvate nei PGT dei Comune dalla data della sua approvazione (2013) ad oggi. Questa infatti risulta essere una variante utile in tal senso.**



Coordinamento Ambientalista Osservatorio PTCP di MB

La definizione specifica per ciascun comune risulta significativa considerando che il raggruppamento in Quadri Ambientali di riferimento Provinciali (QAP) evidenzia situazioni di differenza tra comuni dello stesso quadro in termini di consumo, utilizzando come metro di paragone, ad esempio, la percentuale comunale di territorio municipale indicata nei rapporti ISPRA.

Anche il sistema di bilanciamento previsto all'interno dei quadri non risulta significativo in termini di efficace riduzione del consumo, in quanto sembra basato solo sulla vicinanza geografica, criterio che non tiene conto di caratteristiche molto differenti che comuni limitrofi possono avere in funzione di specifiche condizioni. È preferibile per singolo comune una valutazione complessiva delle aree libere e permeabili in termini e l'applicazione di interventi di rinaturalizzazione.

Per un risultato concreto in termini di riduzione, nell'articolazione delle soglie le unità territoriali individuate come "mediamente critiche" in termini di INDICE DI URBANIZZAZIONE TERRITORIALE dovrebbero avere almeno una soglia di riduzione pari a quella definita come obiettivo provinciale.

Certi che le nostre osservazioni verranno valutate e accolte, mentre ci riserviamo di intervenire nelle successive fasi del procedimento, siamo disponibili per eventuali chiarimenti e porgiamo distinti saluti.

Per il Coordinamento ambientalista Osservatorio PTCP di MB

Giorgio Majoli

Recapiti: giorgio.majoli@pec.iol.it - osservatorio.ambientalista.mb@gmail.com